

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 marzo 2016



JOBS ACT AUTONOMI

Italia Oggi 17/03/16 P. 30 Jobs act autonomi promosso 1

PROFESSIONI

Italia Oggi 17/03/16 P. 37 Ordini, formazione sotto sorveglianza Gabriele Ventura 2

RICERCA

Italia Oggi 17/03/16 P. 29 Bonus ricerca e sviluppo super Roberto Lenzi 3

RICERCA E SVILUPPO

Sole 24 Ore 17/03/16 P. 49 Credito «R&S» ad alta compatibilità Alberto Sandalo,
Antonio Tomassini 5

NORME FISCALI

Italia Oggi 17/03/16 P. 1 Superbonus ricerca&sviluppo 7

RISPARMIO ENERGETICO

Sole 24 Ore 17/03/16 P. 52 Risparmio energetico, ai fornitori un bonus del 65% in dieci rate Saverio Fossati 8

IMPRESE

Sole 24 Ore 17/03/16 P. 49 LA PLATEA 10

ENERGIA RINNOVABILI

Sole 24 Ore 17/03/16 P. 34 La rivoluzione delle rinnovabili Francesco Starace 11

SMART HOUSE

Sole24 Ore Casa Plus 17/03/16 P. 30 La casa smart misura l'energia Dario Aquaro 12

AMBIENTE

Repubblica 17/03/16 P. 23 Sorpresa, frena il CO2 "Il mondo ha imparato a inquinare meno" Maurizio Ricci 13

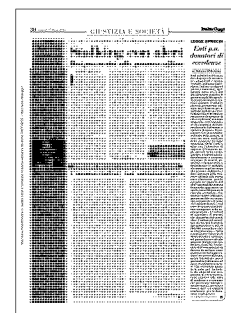
CNA

Jobs act autonomi promosso

«Siamo soddisfatti per il contenuto del disegno di legge presentato dal governo per i professionisti non iscritti agli ordini. Mette nero su bianco, per la prima volta, diritti e tutele di lavoratori che ne sono privi e recepisce buona parte del nostro decalogo, presentato alla camera il 9 aprile dell'anno scorso con l'Osservatorio nazionale permanente sulle professioni non ordinarie. Questo ddl è il segno, positivo, di una rinnovata volontà della politica a fornire risposte concrete alle esigenze più sentite da tanti professionisti e può rappresentare davvero l'inizio di una nuova stagione». Lo ha dichiarato il presidente di Cna professioni, Giorgio Berloffia,



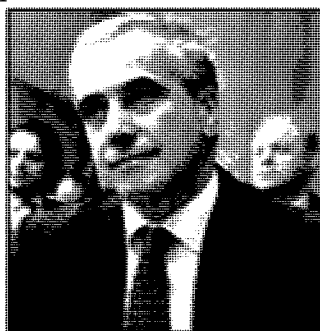
al termine dell'audizione di Rete imprese Italia di fronte ai componenti della commissione lavoro del senato sui ddl 2233 e 2229 in materia di lavoro autonomo. «L'articolo persegue infatti», ha aggiunto, «un obiettivo generale del tutto condivisibile che auspichiamo da tempo: riconoscere pienamente le esigenze di natura fiscale, previdenziale e di welfare di una importante realtà produttiva nazionale, che contribuisce, e ancor più può contribuire, in maniera decisiva alla modernizzazione dell'Italia e alla crescita del Pil. Cna professioni continuerà a seguire con estrema attenzione gli sviluppi e il percorso del ddl per evitare che possa rimanere, su alcuni aspetti cruciali, una mera dichiarazione d'intenti». L'audizione di ieri era incentrata anche su un altro tema caro ai professionisti e non solo: lo smart working, il cosiddetto lavoro agile. «Sulla carta», ha sottolineato Berloffia, «il lavoro agile ha molte potenzialità, ma non sarà di facile attuazione nelle imprese che svolgono attività di servizio al cliente, nonché nell'artigianato, che producono e vendono i loro beni e servizi al dettaglio, dove la presenza fisica del lavoratore è funzionale alla prestazione di lavoro».



I CHIARIMENTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Ordini, formazione sotto sorveglianza

Ordini dei commercialisti chiamati a vigilare sull'accreditamento dei soggetti terzi a svolgere attività formativa. Il ruolo del Consiglio territoriale è, infatti, quello di ricevere l'istanza dal soggetto autorizzato e inserito nell'elenco istituito dal Consiglio nazionale, svolgere la fase istruttoria e inoltrare al Cndcec tramite piattaforma web la richiesta e l'esito dell'istruttoria stessa. Questo uno dei chiarimenti forniti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, tramite nota informativa (n. 35/2016 dell'11 marzo scorso), in merito al regolamento per la formazione professionale continua entrato in vigore il 1° gennaio 2016. Il Cndcec anzitutto chiarisce che per quanto riguarda la realizzazione delle attività formative si possono verificare, in concreto, tre ipotesi: l'attività formativa è svolta dall'ordine o da più ordini; è realizzata dal soggetto autorizzato inserito nell'elenco istituito dal Consiglio nazionale ai sensi dell'art. 9 del regolamento; è realizzata dall'ordine in collaborazione con un soggetto esterno che può o meno essere soggetto autorizzato inserito nell'elenco ai sensi dell'art. 9. Dunque, specifica il Cndcec, l'unica novità è rappresentata dalla seconda ipotesi, laddove il ruolo dell'ordine è precisato dall'art. 12 del regolamento. Nulla cambia, invece, rispetto alla possibilità dell'ordine di realizzare attività formative in collaborazione con i soggetti terzi, siano autorizzati o meno. «L'ordine, in questo caso», chiarisce la nota, «conserva, ai sensi dell'art. 8 del regolamento, la titolarità degli eventi e in questo



Il presidente del Cndcec
Gerardo Longobardi

contesto i soggetti esterni, autorizzati e non, operano sotto la direzione, il controllo e la responsabilità dell'ordine stesso». Altro aspetto toccato dalla nota riguarda il tema degli esonerati dall'attività formativa. Il Cndcec ricorda che l'autonomia regolamentare degli ordini territoriali è venuta meno con il dpr n. 137/2012, che rimette a un regolamento emanato dal Consiglio nazionale la determinazione delle modalità e condizioni per l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento da parte degli iscritti. Quindi, dato che il regolamento prevede che dal 1° gennaio 2016 anche gli iscritti che abbiano compiuto i 65 anni di età siano soggetti a un obbligo formativo ridotto, gli ordini sono tenuti a informare tutti coloro che hanno goduto dell'esonero fino al 31 dicembre scorso, della novità entrata in vigore. L'obbligo ridotto prevede l'acquisizione di 10 crediti per quest'ultimo anno del triennio in corso e 30 nei successivi trienni.

Gabriele Ventura



Circolare dell'Agenzia delle entrate. Ok a start-up e alla coesistenza col patent box

Bonus ricerca e sviluppo super *Perimetro ampio: dentro pure personale non qualificato*

DI ROBERTO LENZI

Bonus ricerca e sviluppo a perimetro ampio. Tutto il personale impiegato in attività di ricerca e sviluppo potrà essere conteggiato al fine di determinare l'agevolazione per il credito di imposta. Via libera all'accesso anche per le start-up costituite nel 2015 o negli anni successivi. E piena compatibilità dell'agevolazione con altri bonus fiscali e con l'applicazione del Patent Box. Questi sono alcuni dei chiarimenti che l'Agenzia delle entrate ha fornito ieri con la circolare n. 5/E/2016. La circolare fa luce su una serie di temi collegati al credito d'imposta per l'attività di R&S agevolata dall'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, come modificato dal comma 35 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Le novità ampliano di fatto lo strumento rispetto ad alcune interpretazioni restrittive che avevano inizialmente reso poco appetibile la norma per le pmi (si veda tabella in pagina con le

novità in sintesi).

Il personale non qualificato è ammesso all'agevolazione. Il personale qualificato in possesso di lauree tecniche e titoli assimilabili non sarà l'unica categoria di personale interno a poter fruire del credito d'imposta per la ricerca & sviluppo. La circolare apre infatti la porta ai costi sostenuti per il personale non «altamente qualificato» impiegato nelle attività di ricerca eleggibili. Questi lavoratori, che in un primo tempo sembravano esclusi dall'agevolazione, potranno invece essere inseriti all'interno delle spese per «competenze tecniche e private industriali». Anche per loro le imprese devono prevedere un apposito registro. La differenza rispetto al personale qualificato, è che beneficiano di una percentuale di aiuto del 25% anziché del 50%.

Professionisti assimilabili al personale o a ricerca contrattuale. Possono essere agevolabili anche i costi sostenuti per l'attività di ricerca svolta da professionisti in totale autonomia di mezzi e di organizzazione se andranno a ricadere nella «ricerca contrattuale». Se l'attività venisse svolta all'in-

terno dell'impresa beneficiaria, la voce di costo potrebbe essere attribuita invece al personale qualificato e assimilabile.

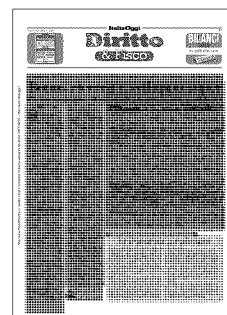
Il credito d'imposta per R&S non è un aiuto di stato. Il credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo, non essendo un aiuto di stato e non rilevando ai fini del regime de minimis, deve ritenersi fruibile anche in presenza di altre agevolazioni, salvo che le norme disciplinanti le altre misure non dispongano diversamente. La circolare va anche oltre e specifica che i costi ammissibili, devono essere assunti al lordo di altri contributi pubblici o agevolazioni ricevuti, ponendosi come unico limite l'impossibilità di ottenere aiuti che superino l'importo complessivo della spesa ammissibile. Altra precisazione attesa è che i costi rilevanti ai fini dell'attribuzione del credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo rilevano per il loro intero importo anche ai fini della determinazione del reddito detassato nel regime di patent box.

Ammessi anche progetti

di R&S già avviati. L'agevolazione spetterà anche a progetti di ricerca & sviluppo avviati precedentemente al primo esercizio ammissibile. Pertanto, a titolo di esempio, se un'impresa ha avviato un progetto di R&S nel 2014, questo non esclude, di per sé, l'ammissibilità degli investimenti in attività di ricerca per la parte di costi sostenuti nel periodo individuato dalla norma. Sono, pertanto, agevolabili tutti gli investimenti effettuati durante il periodo di vigenza del beneficio, a prescindere dal momento in cui sono stati avviate le relative attività di ricerca.

Via libera ai costi dell'amministratore. I costi dell'amministratore, sia dipendente che non dell'impresa, potranno essere finanziati dal credito d'imposta per attività di R&S. Le condizioni sono che l'attività svolta sia adeguatamente comprovata e il compenso sia agevolabile, solo per la parte che remunera l'attività di ricerca effettivamente svolta dall'amministratore.

—© Riproduzione riservata—



I chiarimenti sul bonus

CUMULABILITÀ Spazio alla cumulabilità del credito d'imposta con altri bonus, tra cui quello relativo agli investimenti in beni strumentali nuovi, previsto dall'articolo 18 del dl 91/2014. I costi ammissibili al credito di imposta rilevano per l'intero ammontare anche ai fini della determinazione del reddito agevolabile da Patent box.

AUTOMATISMI Il bonus è concesso in maniera automatica, a seguito dell'effettuazione delle spese agevolate. Stop al passaggio intermedio costituito dalla presentazione di un'apposita istanza per via telematica.

CALCOLO Il credito è concesso fino all'importo massimo di 5 milioni di euro a favore di ciascun beneficiario, a condizione che l'impresa effettui una spesa complessiva per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a 30 mila euro. La misura, cioè l'aliquota da applicare per il calcolo del bonus, varia a seconda della «tipologia» di spesa sostenuta. In particolare, le spese sostenute in eccedenza rispetto alla media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi d'imposta precedenti a quello di prima applicazione dell'agevolazione, e comprensive dei costi relativi al personale altamente qualificato e alla ricerca extra muros, beneficiano dell'aliquota del 50%, mentre quelle rappresentate dalle quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio e dai costi relativi a competenze tecniche e private industriali, beneficiano dell'aliquota del 25%.

BENEFICIARI Il credito d'imposta è destinato alle imprese che, indipendentemente dalla loro natura giuridica, dal settore in cui operano, dal regime contabile adottato e dalle dimensioni aziendali, investono in attività di ricerca e sviluppo. Anche gli enti non commerciali possono beneficiare del bonus, in caso esercitino un'attività commerciale. A essi vanno poi aggiunti i consorzi e le reti di imprese, a patto che effettuino attività di ricerca e sviluppo. L'incentivo può interessare anche le imprese neocostituite, la cui attività è stata intrapresa a partire dal 2015.

DOCUMENTAZIONE Richiesta la predisposizione di un'apposita documentazione contabile con l'indicazione dell'effettività dei costi sostenuti e con l'attestazione di regolarità formale. La documentazione deve essere certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale, oppure da un professionista iscritto nel registro dei revisori legali.

Reddito d'impresa. La circolare 5/E/2016 apre al cumulo con ace e superammortamenti - Aliquota al 25% o al 50% a seconda del tipo di spesa sostenuta

Credito «R&S» ad alta compatibilità

I costi ammessi all'agevolazione su ricerca e sviluppo possono essere considerati per il patent box

Alberto Sandalo
Antonio Tomassini

■ **Credito d'imposta per ricerca e sviluppo** a cumulabilità ampia. Spazio quindi alla possibilità di conciliare l'agevolazione con il patent box ma anche, tra gli altri, con i **superammortamenti**, l'**Ace** e il **bonus Guidi-Padoan** per l'acquisto di beni strumentali nuovi (articolo 18 del Dl 91/2014). È quanto emerge dalla circolare 5/E/2016 pubblicata ieri, che interviene appunto sul credito per R&S previsto dall'articolo 3 del Dl 145/2013 e "rinnovato" dall'articolo 1, comma 35, della Stabilità 2015 (legge 190/2014).

Le sinergie

Il documento di prassi chiarisce che il credito di imposta può essere cumulato con altre forme di agevolazione. Quindi il "vicino" patent box ma anche i superammortamenti e l'Ace. L'articolo 9 del decreto ministeriale del 27 maggio 2015 espressamente afferma poi la cumulabilità del credito per R&S con il «credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati» (articolo 24 del Dl 83/2012). Il principio guida è quindi quello della libera cumulabilità del credito d'imposta con altre misure di favore, fatte salve le eventuali limitazioni contenute nelle disposizioni istitutive di queste ultime.

Il tema è di particolare rilievo in riferimento alla compatibilità con il regime agevolativo del patent box. È la stessa circolare a evidenziare come le due misure rappresentino «strumenti sinergici» per l'incentivazione dell'attività di ricerca sviluppo: mentre il credito d'imposta agisce "a monte" sulle spese (e in modo incrementale, questo è stato sem-

pre il suo "limite"), il patent box interviene "avalle" con l'esenzione (parziale: 40% per il 2016, 50% dal 2017 in avanti) dei redditi derivanti dalla proprietà intellettuale qualificata che le spese in R&S hanno contribuito a mantenere, sviluppare o accrescere.

La circolare precisa che i costi rilevanti ai fini dell'attribuzione del credito d'imposta rilevano per l'intero importo ai fini della determinazione del reddito detassato nel regime del patent box. Tali costi rientrerebbero così integralmente tra le spese "buone" al numeratore, con le spese complessive al denominatore e il parziale *up-lift* per migliorare il rapporto e avvicinarlo a «1».

Il chiarimento fugge ogni possibilità di distonia tra i due istituti. Non solo, il fatto che la descrizione delle spese rilevanti ai fini del credito d'imposta sia mutuata dalla comunicazione della Commissione europea 198/01 del 27 giugno 2014 rappresenta un indice di fondamentale importanza al fine della stessa identificazione delle spese rilevanti per il patent box.

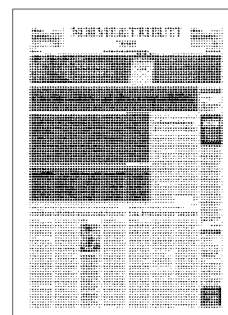
I potenziali beneficiari

Il credito per ricerca e sviluppo riguarda le imprese, le reti di imprese, gli enti non commerciali e consorzi che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo nel quinquennio 2015-2019. I costi agevolabili sono i costi relativi al personale altamente qualificato, le quote di ammortamento relative all'acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature da laboratorio e le spese di ricerca commissionate a università o enti di ricerca.

Il nuovo credito di imposta è più "libero". Non è più soggetto al limite di capienza rappresentato

dall'utilizzo dei fondi strutturali Ue ed è concesso in via automatica, senza la necessaria presentazione telematica di un'istanza.

Non si prevedono poi limiti di fatturato per le imprese (prima doveva essere inferiore ai 500 milioni di euro annui). Il credito concesso è pari al 25% delle **spese incrementalmente** in ricerca e sviluppo (cioè in eccedenza rispetto alla media delle spese sostenute nei periodi 2012, 2013 e 2014). Il credito sale al 50% per le **spese relative al personale altamente qualificato** e relative ai contratti di ricerca *extra muros* (con università, ma anche con start up innovative). L'importo massimo del credito può arrivare fino a 5 milioni (prima era la metà: 2,5 milioni) mentre l'importo minimo delle spese da effettuare scende a 30 mila euro (prima era di 50 mila euro).



I punti chiave

LA PLATEA

Il credito d'imposta è destinato alle imprese che, indipendentemente da natura giuridica, settore in cui operano, regime contabile adottato e dimensioni aziendali, investono in attività di ricerca e sviluppo. Possono essere ammesse anche le imprese neo-costituite, la cui attività è stata intrapresa a partire dal 2015

GLI ALTRI BONUS

I costi ammissibili al credito di imposta rilevano per l'intero ammontare per la determinazione del reddito agevolabile da patent box. Il credito d'imposta è cumulabile con altri bonus, compreso quello relativo agli investimenti in beni strumentali nuovi previsto dall'articolo 18 del DL 91/2014 (Guidi-Padoan)

LE CONDIZIONI

Il credito d'imposta per ricerca e sviluppo è concesso fino all'importo massimo di 5 milioni di euro a favore di ciascun beneficiario, a condizione che l'impresa effettui una spesa complessiva per attività di R&S almeno pari a 30mila euro. L'aliquota da applicare per il calcolo del bonus varia a seconda della spesa sostenuta

IL CALCOLO

Le spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli stessi investimenti realizzati nei 3 periodi d'imposta precedenti a quello di prima applicazione dell'agevolazione e comprensive dei costi relativi al personale altamente qualificato e alla ricerca *extra-muros* beneficiano dell'aliquota del 50 per cento

I DOCUMENTI

I beneficiari del bonus devono predisporre e conservare la documentazione contabile con l'indicazione dell'effettività dei costi e con l'attestazione di regolarità formale. La documentazione va certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale, o da un professionista nel registro dei revisori legali

Superbonus ricerca&sviluppo

*Il costo di tutto il personale impiegato sarà rilevante per il credito d'imposta
Ok alle start-up più recenti. Agevolazione compatibile anche con il patent box*

Bonus ricerca e sviluppo a perimetro ampio. Tutto il personale impiegato in attività di ricerca e sviluppo potrà essere conteggiato al fine di determinare l'agevolazione per il credito di imposta. Via libera all'accesso anche per le start-up costituite nel 2015 o negli anni successivi. Piena compatibilità dell'agevolazione con altri bonus fiscali e con l'applicazione del patent box. Lo chiarisce una circolare delle Entrate.

Lenzi a pag. 29



Condominio. Le Entrate al lavoro sul testo sulla detrazione **Risparmio energetico, ai fornitori un bonus del 65% in dieci rate**

Saverio Fossati

■ Per i condòmini a basso reddito si avvicina il momento di poter beneficiare del bonus fiscale (sinora irraggiungibile) del 65% per le riqualificazioni energetiche. Il provvedimento delle Entrate, a quanto risulta al Sole 24 Ore, è (finalmente) in bozza e prevede (com'era prevedibile) che i **fornitori** che "comprano" il credito fiscale dei condòmini possano a loro beneficiarne in **dieci rate annuali**. Inoltre ci sarà un giro di comunicazioni dal condominio all'agenzia delle Entrate per mettere sotto controllo questi movimenti.

L'agenzia aveva tempo sino al 1° marzo per dare attuazione all'articolo 1, comma 74, della legge 208/2015 che stabilisce, in sostanza, che per le spese di riqualificazione energetica sulle parti comuni condominiali i condòmini «incapienti» possono cedere il loro credito ai fornitori. Si tratta di coloro che, avendo redditi molto bassi, non hanno un'Irpef a carico e quindi non possono scontare ulteriori detrazioni, che andrebbero così perdute. Ora possono cedere il loro credito fiscale ai fornitori che hanno effettuato gli interventi. Il 1° marzo, peraltro, era un termine già molto in là se si considera che questa possibilità dura solo sino al 31 dicembre 2016 e per fare progettare, deliberare, completare e pagare i lavori servono almeno 3-6 mesi e c'è l'estate di mezzo. Eppure sono proprio gli «incapienti», spesso, a frenare le delibere sulla riqualificazione, dato che non possono usufruire dello sconto fiscale.

Ora il provvedimento è agli ultimi giri di boa e, a quanto risulta, contiene alcuni punti fermi che difficilmente verranno rivisti. Il primo è proprio la concreta fruibilità del credito d'imposta che i fornitori possono ot-

tenere dal condòmino «incapiente». È previsto che il credito d'imposta venga rateizzato su dieci anni, in modo che l'onere sull'erario non sia diverso da quello che si ha per i contribuenti che lo fanno in via ordinaria. Del resto era impossibile prevedere altre soluzioni. Ma a questo punto si pone il problema dello sconto: è evidente che il fornitore, che per ogni mille euro di fatturato potrà scontare 650 euro nell'arco di dieci anni, non potrà fare uno sconto di pari importo immediatamente. Il condòmi-

LA TRATTATIVA

Sconto in fattura immediato: il condominio dovrà coordinare la riduzione concordata tra impresa e singolo condòmino

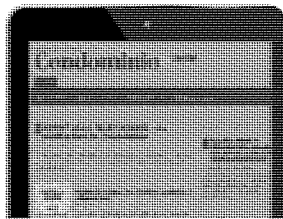
no, quindi, dovrebbe trattare individualmente la percentuale di sconto sul suo credito d'imposta: è ragionevole pensare che non possa essere inferiore al 20%, sempre contando su un'inflazione molto bassa.

Antonio Misiani (Pd), il deputato che anche ieri con un'interrogazione parlamentare si è fatto parte attiva per spingere il provvedimento, invita a non perdere tempo: «La riqualificazione energetica dei condòmini è una delle chiavi del rilancio dell'edilizia in Italia. Mi risulta che l'agenzia sia in dirittura d'arrivo: il provvedimento può aprire un grande mercato e mi auguro che le regole siano il più possibile semplici, chiare e favorevoli alla diffusione della cessione del credito. E il ruolo dell'amministratore condominiale nel funzionamento di questa cessione è un punto chiave che va disciplinato nel modo più efficace possibile». Andrebbe poi valutata, suggerisce Misiani, «la possibilità di permettere un mercato secondario di questo strumento, al di là del provvedimento».

In effetti uno dei nodi è proprio il fatto che a pagare i fornitori è il condominio mentre la cessione del credito è fatta dal singolo condòmino.

L'**amministratore** dovrà quindi, come si capisce dal provvedimento, farsi carico di coordinare il giro degli sconti per poi comunicarli ufficialmente ai fornitori e farsi così rilasciare fatture già scontate con gli importi esatti. I fornitori, a loro volta, comunicheranno al condominio l'accettazione della cessione del credito. L'amministratore dovrà poi **trasmettere alle Entrate**, a inizio 2017, l'elenco dei bonifici di condominio e fornitori tra i quali è avvenuta la cessione del credito.

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

**L'amministratore
con «procura alle liti»
è libero di decidere**

Tutti i giorni l'offerta informativa per amministratori e operatori. Nell'edizione online di oggi l'approfondimento di **Paolo Accoti** sulla «procura alle liti»

www.quotidianocondominio.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro sul risparmio energetico



01 | **LO SCONTO**

Lo sconto consiste nella possibilità di detrarre dall'Irpef il 65% delle spese sostenute per opere di riqualificazione energetica effettuate negli spazi comuni condominiali. Dato che a detrarre non è il condominio ma i singoli condòmini, l'amministratore rilascia un'attestazione a ciascuno con l'importo delle spese pagate in base alle quote millesimali

02 | **GLI INCAPIENTI**

Chi ha redditi lordi di pensione sino a 7.500 euro (al netto di abitazione

principale e di terreni sino a 185,92 euro di reddito) oppure beneficia di detrazioni di 1.880 euro se il reddito non supera gli 8 mila euro, e non potrebbe usufruire di altre detrazioni perché queste già "assorbono" tutta l'Irpef dovuta, potrà «cedere» ai fornitori il suo 65% di credito fiscale sulla spesa

03 | **COMESIFA**

La cessione (che è contrattabile senza limiti di importo) permette di passare dal condòmino «incapiente» al fornitore il credito fiscale e il fornitore potrà usarlo in

compensazione nel modello F24 in dieci rate annuali. Quindi è chiaro che nelle trattative il condòmino dovrà ottenere dal fornitore uno sconto in fattura inferiore al suo credito fiscale, per renderlo appetibile al fornitore

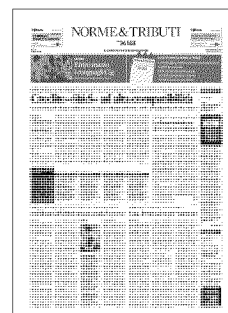
04 | **L'AMMINISTRATORE**

L'amministratore dovrà fare da raccordo tra il condominio (che paga la fattura), il condòmino «incapiente» e i fornitori che fattureranno un importo minore, e coordinare le necessarie comunicazioni alle Entrate

I punti chiave

LA PLATEA

Il credito d'imposta è destinato alle imprese che, indipendentemente da natura giuridica, settore in cui operano, regime contabile adottato e dimensioni aziendali, investono in attività di ricerca e sviluppo. Possono essere ammesse anche le imprese neo-costituite, la cui attività è stata intrapresa a partire dal 2015



LA QUESTIONE ENERGETICA. IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA «ASPENIA»

La rivoluzione delle rinnovabili

Gli stralci degli articoli di Francesco Starace e Claudio Descalzi che proponiamo sono inclusi nel n. 72 di «Aspenia», rivista diretta da Marta Dassù, in uscita oggi. La rivista verrà presentata stasera alle 18 a Roma in un convegno presso l'Auditorium Enel, in viale Regina Margherita, 125. Le versioni integrali degli interventi sul sito www.aspeninstitute.it.

di **Francesco Starace**

La rivoluzione rinnovabile – documentata da tutti gli analisti e dalle agenzie di settore – investe anche i paesi che, in molti casi, rappresentano il cuore dell'*oileconomy*. Trattandosi di una forza che prescinde dalla volontà/capacità di singoli operatori, per quanti grandi, e persino dei singoli Stati, è opportuno iniziare dall'analisi del fenomeno nel suo complesso.

I vantaggi offerti dalle rinnovabili

Il trend a livello globale, che rappresentano il contesto in cui tale trasformazione sta avvenendo, presentano nuove sfide, ma anche nuove opportunità per chi vorrà coglierle: ad esempio, l'aumento della popolazione, atteso in crescita da 7 a 8 miliardi nei prossimi 10 anni; lo sviluppo dell'economia delle sette principali economie emergenti che supererà quella dei Paesi del G7 entro il 2030; un rapido processo di urbanizzazione che vedrà oltre 2 miliardi di persone in più vivere in centri urbani al 2050; l'aumento della domanda di energia a livello mondiale a fronte di risorse naturali finite. La principale sfida del settore energetico nei prossimi anni è quindi garantire l'accesso all'energia elettrica a un numero crescente di persone, a costi competitivi e soprattutto in modo sostenibile, nel rispetto delle risorse naturali che abbiamo a disposizione e delle comunità locali.

Le fonti rinnovabili, insieme a un adeguato sviluppo di reti elettriche e di infrastrutture, rappresentano spesso la soluzione più efficiente per rispondere a questa sfida, principalmente grazie a tre vantaggi. Anzitutto perché gli impianti da fonti rinnovabili sono di solito di piccole e medie dimensioni: rispondono rapidamente al fabbisogno di energia elettrica e

sono più facili da integrare – anche per una maggiore accettabilità – nei contesti socioeconomico-ambientali in cui vengono progettati. In secondo luogo, un mix di produzione diversificato con l'ingresso delle fonti rinnovabili offre benefici per i paesi sia esportatori che importatori di combustibili fossili: nel primo caso, infatti, l'utilizzo di fonti rinnovabili per il consumo domestico contribuisce a ottimizzare dal punto di vista economico la disponibilità di risorse fossili che possono essere dedicate principalmente all'export, mentre nel secondo caso l'incremento di fonti rinnovabili nel mix di produzione contribuisce a incrementare la sicurezza energetica e riduce i rischi legati alla volatilità dei prezzi dei carburanti. Il terzo vantaggio è che le fonti rinnovabili rappresentano una soluzione sempre più competitiva rispetto alle fonti convenzionali sul mercato internazionale, grazie ai continui miglioramenti in termini di costi e di prestazioni.

L'elemento più rilevante per le sue implicazioni economiche e geostrategiche è stato recentemente confermato in uno studio di Bloomberg New Energy Finance. Il report evidenzia come gli investimenti nel settore delle rinnovabili siano del tutto indipendenti dal trend del prezzo del petrolio. In passato si è spesso supposto che uno dei fattori trainanti la crescita delle energie rinnovabili fosse l'elevato prezzo del petrolio. I dati degli investimenti nelle rinnovabili dal 2004 al 2015 dimostrano, invece, che questa è una convinzione sbagliata e che non esiste alcuna correlazione tra il prezzo del petrolio e gli investimenti nelle fonti rinnovabili. Nel 2015 ad esempio, anno in cui i prezzi del petrolio collassavano, gli investimenti nelle rinnovabili a livello globale hanno raggiunto 329 miliardi di dollari, il valore più alto di sempre, quintuplicati rispetto a 10 anni fa. Questo record assume una significatività ancora maggiore se consideriamo che si è raggiunto in presenza di costi unitari delle tecnologie rinnovabili sempre più bassi e del rafforzamento del dollaro.

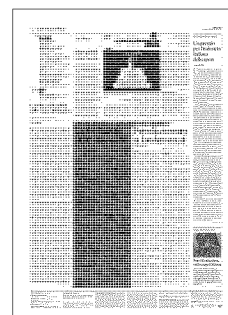
Il potenziale della regione Mena

Nell'ambito di questo processo di trasformazione energetica, i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente non fanno ec-

cezione. Negli ultimi anni, hanno mostrato importanti segnali di cambiamento e hanno stabilito, per gli anni a venire, importanti target di penetrazione delle rinnovabili nei loro mix di produzione elettrica. Tale regione rappresenta la riserva più grande al mondo di petrolio e di gas, ma allo stesso tempo ha iniziato a sbloccare il proprio potenziale eolico e solare e, nel corso del 2015, si sono registrati circa 8 miliardi di dollari di investimenti in energie pulite, in crescita di oltre il 40% rispetto all'anno precedente.

Diversi anni fa, quando si progettò il primo investimento in Nord Africa, l'ambizione era realizzare un sistema in grado di esportare in Europa massicce quantità di elettricità fotovoltaica prodotta da nuove centrali nel sud del Mediterraneo. Queste strategie risultò sbagliata e non applicabile poiché non si considerò una variabile essenziale: la sovracapacità di produzione in Europa rispetto a tassi di crescita della domanda più bassi di quelli dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Tale modello è evoluto nel tempo per cui tutti i piani di investimento sono oggi destinati a rispondere alla domanda interna della regione (spesso elevatissima e molto superiore all'offerta) e non certamente all'esportazione.

Francesco Starace è ad e direttore generale dell'Enel



EXPOCOMFORT/1

La casa smart misura l'energia

L'obiettivo è l'uso integrato di dati per ottimizzare la gestione impianti

di **Dario Aquaro**

● Monitorare per ridurre; garantire una fatturazione accurata, basata sul consumo effettivo; promuovere l'efficienza energetica attraverso informazioni aggiornate e puntuali; creare offerte mirate a diversi segmenti di clientela. In due parole, *smart meter*: i contatori intelligenti che devono condurci verso tariffe differenziate e bollette effettive, sul modello della telefonia mobile, e interfacciarsi con vari dispositivi domotici, di home e building automation.

Lo stato dell'arte dello smart metering (e la sua evoluzione) è uno dei temi affrontati dalla 40esima edizione della Mostra Convegno Expocomfort (Mce), appuntamento dedicato all'impiantistica civile e industriale, alla climatizzazione e alle energie rinnovabili, che si conclude domani alla Fiera di Milano. In vetrina, nell'area espositiva "That's smart" organizzata quest'anno con il supporto aggiuntivo di Anie, c'è infatti anche il futuro dell'abitare connesso e integrato. A pochi giorni dalla delibera con cui l'Autorità per l'energia ha approvato le specifiche dei contatori elettronici di nuova generazione, che andranno a sostituire quelli installati a partire dal 2001 (oltre 30 milioni), nel workshop in programma oggi viene approfondita la questione delle tecnologie e del monitoraggio da remoto dei consumi.

«Se la prima tornata di contatori intelligenti ha costituito un passo importante, ma di fatto a uso esclusivo delle utility, questa seconda generazione favorirà il dialogo con i dispositivi dell'utente, dialogo che ora ha bisogno d'essere mediato da un altro apparecchio. L'utente potrà ricevere dati sui consumi in tempo reale, gestendo così i carichi e approfittando a pieno delle differenti tariffe orarie», riassume Diego Gajani, responsabile del gruppo Smart metering di Anie. In Europa, sul fronte elettricità, «l'Italia è stata pioniera della

prima fase, insieme a Svezia e Finlandia, mentre prosegue l'installazione degli smart meter nel settore gas. In prospettiva – spiega Gajani – l'obiettivo sarà estendere la misurazione intelligente anche al calore per il riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria».

La gestione dei flussi riduce i costi degli edifici, aumenta il valore degli immobili e migliora la qualità della vita. Ma il nucleo dell'efficienza energetica (e dello stesso evento Mce) è nell'integrazione tra tecnologie, sistemi e soluzioni, tra mondo elettrico e termico, involucro e impianto, e nel nuovo modo di costruire che risponde alla sigla Nzeb (edificio a energia quasi zero). Un esempio tangibile si ritrova nell'area "Oltre la classe A", dov'è esposto un edificio in scala reale realizzato con un mix delle migliori tecnologie impiantistiche, selezionate dal comitato scientifico di Mce e dal Politecnico di Milano tra i prodotti del "Percorso efficienza e innovazione". La casa del futuro prossimo.

Pompe di calore, building automation, caldaie a condensazione, solare fotovoltaico, mini-eolico, solare termico, caldaie e biomassa, sistemi di cogenerazione, soluzioni integrate... Per aiutare i consumatori a destreggiarsi tra le attuali offerte di mercato, scegliere i prodotti idonei alle proprie esigenze avendone ben chiari vantaggi e ritorni economici, è stata disegnata una guida che illustra in modo sintetico le varie tecnologie domestiche e che nasce da un'analisi dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano. Secondo lo studio, il mercato degli impianti per il risparmio energetico negli edifici è destinato in Italia a guidare investimenti per oltre 12 miliardi di euro entro il 2020. Le soluzioni integrate più diffuse nelle nuove costruzioni saranno quelle composte da fotovoltaico e pompa di calore (5-10%) e da solare termico e caldaia a condensazione (10-15%): quest'ultima combinazione raggiungerà anche il 5% degli edifici esistenti che oggi ne sono sprovvisti.

Ma non è solo lo stretto ambito domestico delle installazioni ad essere oggetto di approfondimento. Come dimostra il rapporto del Cresme presentato martedì, nel 2015 in Italia la quota di mercato degli impianti sugli investimenti in costruzioni segna il 34%, con un valore della produzione pari a 45,8 miliardi, che colloca il paese al terzo posto in Europa, dopo Germania e Francia. Se negli anni di crisi

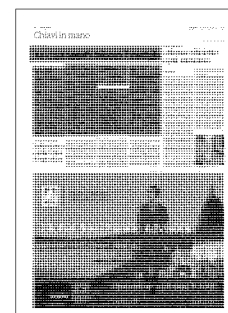
l'installazione impianti ha retto meglio rispetto agli altri comparti, gioca ora un ruolo sempre più strategico, spinto dallo sviluppo della riqualificazione e della produzione di energia da fonti rinnovabili, senza dimenticare la sicurezza e la domotica. «Con il 2016 il settore delle costruzioni esce dalla fase recessiva e avvia un nuovo ciclo espansivo», scrive il Cresme. Gli impianti sono tra i grandi protagonisti e lo saranno ancor più nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA MCE DI MILANO

Dall'estero il 40% di aziende

Mostra Convegno Expocomfort è la manifestazione internazionale biennale rivolta ai settori dell'impiantistica civile e industriale. Propone una vetrina completa su prodotti e soluzioni nei settori del riscaldamento, del condizionamento dell'aria, della refrigerazione, del valvolame, della componentistica, della tecnica sanitaria, del trattamento dell'acqua, delle energie rinnovabili e della domotica e della building automation. La 40esima edizione si è aperta alla Fiera di Milano il 15 marzo e si concluderà domani. In scena, un parterre di 2.155 aziende, di cui il 40% estere, in rappresentanza di 55 Paesi. Sono attesi oltre 155 mila visitatori da tutto il mondo



Sorpresa, frena il CO₂ “Il mondo ha imparato a inquinare meno”

Emissioni stazionarie ma Pil globale in crescita Merito delle rinnovabili, anche se molto resta da fare

MAURIZIO RICCI

Un colpo di freno all'effetto serra. L'accordo di Parigi, a dicembre, per un contenimento globale delle emissioni di anidride carbonica era soprattutto un gettare il cuore oltre l'ostacolo: pochi gli strumenti concreti messi in campo. Adesso, però, si scopre che il mondo si sta già muovendo da solo nella direzione necessaria a fermare il riscaldamento globale: nel 2015, per il secondo anno di fila, le emissioni di CO₂ legate all'energia (i due terzi del totale) sono rimaste ferme al record raggiunto nel 2013. Non se lo aspettava nessuno. Finora, dal 1995, le emissioni erano sempre aumentate, anno dopo anno, tranne durante l'ultima recessione. Ma, negli ultimi due anni, l'economia mondiale è cresciuta. Siamo arrivati al punto massimo e possiamo pensare che, d'ora in poi, possano declinare?

Le notizie che arrivano dal fronte del clima continuano ad essere pessime. Febbraio è stato il mese più caldo mai registrato, a conferma della spirale ascendente del riscaldamento globale, e più si fanno i conti, più c'è da spaventarsi: ieri uno studio ha calcolato che 13 milioni di americani che vivono sulle coste rischiano di vedere le loro case sommerse dal mare nei prossimi decenni. Ma i dati diffusi dalla Iea — l'Agenzia internazionale dell'energia che raccoglie i paesi industrializzati dell'Ocse — indicano che, an-

che al di là delle volontà politiche, si sono finalmente messi in moto processi economici di fondo che danno un aggancio, assai più solido delle oscillazioni dei governi, al compito di circoscrivere e contenere l'effetto serra. Finora, nota la Iea, le emissioni erano rallentate solo all'inizio degli anni '80, nel 1992 e nel 2009, cioè in concomitanza con le recessioni globali. Il trend, però, aveva subito ripreso ad accelerare. Fra il 2008 e il 2009, le emissioni erano bruscamente scese da 28,76 gigatonnellate a 28,21. Ma già nel 2010 erano schizzate di nuovo a

29,7. Tuttavia, dopo aver toccato, nel 2013, le 32,07 gigatonnellate, le emissioni si sono praticamente fermate: solo 32,13 nel 2014 e altrettante nel 2015. Contemporaneamente, l'economia mondiale è però cresciuta di oltre il 3 per cento in tutt'e due gli anni. «Il collegamento fra emissioni e crescita economica sembra saltato», nota Fatih Birol, il direttore esecutivo della Iea. È un punto chiave: ogni dollaro in più di Pil mondiale, adesso, contiene sempre meno anidride carbonica.

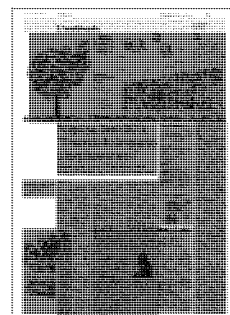
La leva decisiva che sta rendendo questo possibile è la Cina



Bhutan, alberi per il royal baby

Per dare il benvenuto al primogenito di re Jigme e della regina Jetsun, migliaia di cittadini del piccolo regno del Bhutan hanno deciso di piantare 100 mila alberi, ognuno sigillato con una preghiera per l'erede al trono

I dati Iea: “Il collegamento tra aumento di gas serra e sviluppo economico è saltato”



e il nuovo corso di Pechino. Più esattamente, ad incidere è l'interazione di quattro fattori: America, Cina, carbone, rinnovabili.

Negli Usa, l'anno scorso le emissioni di CO₂ sono diminuite del 2 per cento, grazie alla transmigrazione epocale della produzione di energia dal carbone (il più inquinante dei combustibili fossili) al gas, reso largamente disponibile dalla rivoluzione delle nuove tecniche di fracking. Ma lo stesso è avvenuto in Cina, anche senza fracking: le emissioni sono diminuite dell'1,5 per cento, grazie al crollo verticale dell'uso del carbone nelle centrali elettriche. Resta la fonte principale di energia, coprendo il 70 per cento del fabbisogno cinese. Ma, solo quattro anni fa, il carbone rappresentava l'80 per cento. È possibile pensare che le emissioni cinesi, che avrebbero dovuto raggiungere il picco nel 2030, secondo gli impegni presi a Parigi, comincino a declinare molto prima. Contemporaneamente, sempre in Cina, il peso delle energie alternative è cresciuto altrettanto: dal 19 al 28 per cento. E il boom delle energie alternative non è solo cinese. Purtroppo, le riduzioni nella CO₂ americana e cinese sono state

inghiottite dai contemporanei aumenti in Medio Oriente, in Asia e, a sorpresa, anche in Europa. Ma l'avanzata delle rinnovabili è mondiale. Spinte da quasi 330 miliardi di dollari di nuovi investimenti, le energie alternative hanno coperto il 90 per cento delle nuove centrali elettriche, grazie soprattutto al ricorso all'idroelettrico e al vento.

Basta? No. Globalmente, il carbone rappresenta ancora il 39 per cento della produzione di elettricità e le rinnovabili solo il 24. E, se la strada sembra tracciata e lo spazio delle rinnovabili destinato inevitabilmente ad aumentare, il tempo per arrivare al traguardo potrebbe rivelarsi troppo lungo. Oggi, il mondo, fra energia e altre fonti, come la deforestazione, produce circa 50 gigatonnellate, cioè miliardi di tonnellate, di anidride carbonica. Nel 2030, anche se tutti gli impegni presi a Parigi venissero rispettati, si arriverebbe a 55-60 giga. Siamo largamente fuori bersaglio. Per avere almeno il 50 per cento di possibilità di non sfondare un aumento di 2 gradi delle temperature, occorrerebbe un drastico taglio a 36 gigatonnellate. In cinese si potrebbe dire che ci aspetta una lunga marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Decoupling

È il disallineamento tra crescita economica e aumento delle emissioni che producono inquinamento e riscaldamento globale

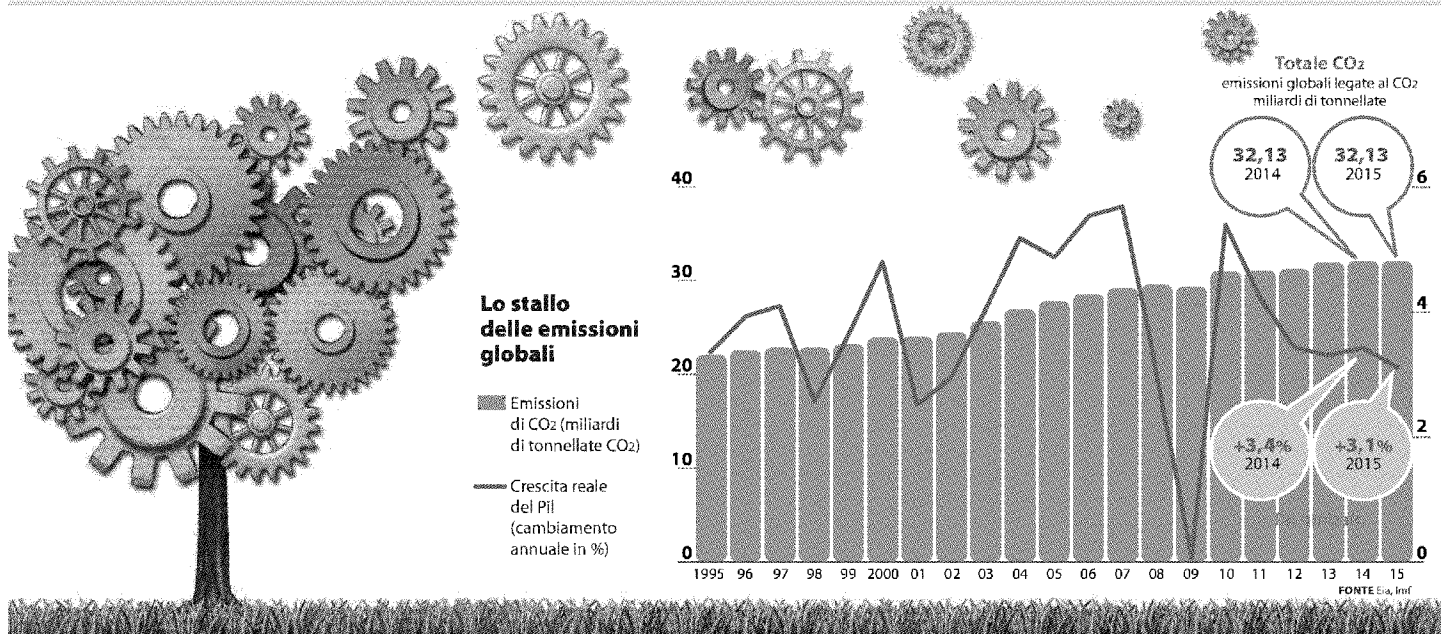
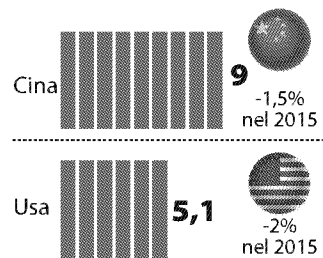


Negli ultimi 40 anni solo in 3 casi c'è stato un calo delle emissioni, dovuto alle conseguenze dell'economia mondiale:



I Paesi che inquinano di più

Miliardi di tonnellate



L'INTERVISTA / IL FISICO ANTONIO NAVARRA

“Non abbiamo ancora la bacchetta magica l'importante è rispettare gli accordi di Parigi”

ELENA DUSI

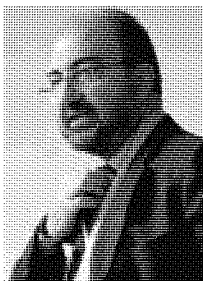
ROMA. «Per combattere il cambiamento climatico non abbiamo ancora un'arma decisiva, questo è chiaro. Ma messe insieme, le nostre strategie iniziano a dare un contributo». Antonio Navarra, fisico, è presidente del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici.

Quali sono queste strategie?

«Ci stiamo sforzando di ridurre l'intensità di carbonio del nostro sistema produttivo, cioè la dose di carbonio immesso in atmosfera per produrre una certa quantità di beni».

Merito delle fonti rinnovabili?

«In parte, ma non solo. L'aumento delle fonti rinnovabili ha dato il suo contributo. Poi è aumentata l'efficienza del nostro sistema produttivo. E infine negli ultimi anni abbiamo usato meno carbone e più metano. Anche all'interno dei combustibili fossili c'è



L'ESPERTO

Nella foto, Antonio Navarra, fisico, è presidente del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici

chi rilascia più gas serra nell'atmosfera e chi meno. Nessuna di queste azioni è stata decisiva, né lo sarà in tempi brevi. È chiaro che non abbiamo a disposizione una bacchetta magica. Però con un buon portafoglio di interventi, qualcosa possiamo ottenerlo. Tutti i paesi al vertice di Parigi dell'anno scorso si sono impegnati in questo senso. Certo, tra le promesse e le azioni ce ne vorrà».

In compenso sia gennaio che febbraio di quest'anno hanno battuto ogni record di caldo. La Nasa ha definito "scioccante" lo scarto delle temperature rispetto alla media. Come si concilia questo con l'andamento delle emissioni?

«Due mesi non sono sufficienti, dobbiamo aspettare. Le temperature cambiano in continuazione. Misurare la temperatura alla Terra è come misurare l'altezza di un bambino che salta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA